

Dominika Kobylska

Scuola Dottorale di Studi Umanistici dell'Università di Łódź

 <https://orcid.org/0000-0001-5189-0726>
dominika.kobylska@edu.uni.lodz.pl

L'arte di vivere ne *Il professore di Viggiù* di Aldo Nove. Uno studio sulla vita umana sulla base di un'intervista mai avvenuta

The Art of Living in *Il professore di Viggiù* by Aldo Nove. A Study on Human Life on the Basis of an Interview that Never Took Place

315

Abstract: The analysis presented in this article concerns one of the newest philosophical novels of Aldo Nove, entitled *Il professore di Viggiù* (2018). In the book the author presents an invented interview with mysterious person, by which he transmits reflections on human life in the modern world. The text evokes the existential issues concerning the increasingly precarious conditions in which people live torn between doubts about the reality of their own being. The aim of the research is to emphasize the motifs which can be seen in the work of the Italian writer and to answer the questions related to his way of showing the consumer society.

Keywords: Aldo Nove, Italian literature, *Il professore di Viggiù*, consumerism, *pulp*, *cannibale*

Aldo Nove e la ricerca della sua estetica – tra cannibali e spazzatura

Il professore di Viggiù del 2018 è uno dei libri più recenti di Aldo Nove, ancora poco apprezzato dalla critica letteraria. Lo scrittore italiano e filosofo di formazione nell'arco della sua attività ha dimostrato un vero e proprio sviluppo del pensiero critico nei confronti della realtà consumistica odierna¹.

¹ F. Senardi, *Aldo Nove*, Fiesoli, Cadmo, 2005.

Attraverso la sua scrittura veicola una riflessione profonda, legata alla situazione attuale dell'umanità sul punto di sgretolarsi. Lo scopo di questo articolo è mettere in luce la visione dell'autore legata alla vita umana, enfatizzando gli argomenti presenti nella sua opera. Nell'analisi si cercherà di trovare risposte alle seguenti domande: come lo scrittore presenta il mondo attuale attraverso la chiave della società dei consumi; su quali valori, secondo lui, contemporaneamente si basa l'esistenza delle persone; quali rimedi alla situazione triste dell'essere umano sembra dare al lettore?

La trama del libro vede susseguirsi varie figure tra cui le più importanti sono: Matteo – un panettiere, il Professore che un giorno improvvisamente sparisce e un io narrante dotato del vero nome dell'autore – Antonello Centanin che per di più sembra compiere gli anni nello stesso giorno: il 12 luglio². Dal momento che il nome del Professore non viene mai rivelato, non si può escludere che questo personaggio sia, in realtà, un *alter ego* di Nove. Nella trama si intrecciano situazioni possibili e altre decisamente fantastiche. Dobbiamo tenere conto del fatto che l'opera, pur presentandosi nella forma di romanzo, ha tratti del saggio filosofico³.

316

L'opera è composta da tre parti – la prima in cui si parla di un enigmatico quaderno, la seconda che presenta brani immaginari dei giornali, brevi storie e digressioni e la terza in cui torniamo al filo iniziale del libro, ossia all'incontro extrasensoriale nei sogni dei protagonisti con il Professore del titolo. Tutte le parti sono precedute da una premessa e ancora da una pagina del cosiddetto "preview". È necessario sottolineare che tutti i personaggi del libro, insieme a quello eponimo, si incontrano insieme su diversi piani di coscienza dove comunicano tra di loro. Nel romanzo leggiamo una frase che merita la nostra attenzione: "[...] quello immaginario, per quanto diverso da quello che chiamiamo "reale", è pur sempre un mondo"⁴. Questa citazione può servirci a definire la costruzione dell'ambientazione della trama, analizzando la quale è quasi impossibile decidere quanto si tratti della realtà e quanto della fantasia in cui appaiono creature o persone immaginarie. Figure simili sono, ad esempio, un canguro e altri animali che tentano di dominare il mondo precedentemente sottrattogli da gente avida; o nativi americani che riconquistano il terreno degli Stati Uniti e ritornano nella loro terra madre dalla quale tanti anni prima erano stati cacciati via. Nel testo compaiono i cognomi delle persone dello scenario politico attuale, tra cui quelli di Angela Merkel e Donald Trump che

² A. Nove, *Il professore di Viggiù*, Milano, Bompiani, 2018, p. 16.

³ M. Zonch, Intervista ad Aldo Nove: URL: <https://www.nazioneindiana.com/2019/06/11/mistica-cannibale-%e0%a5%90-una-sillaba-per-mondo-scritto-e-mondo-non-scritto-intervista-ad-aldo-nove/> (accesso 07.07.2021) l'autore dell'intervista evidenzia che il romanzo trasmette dei pensieri filosofici.

⁴ A. Nove, *op. cit.*, p. 52.

rappresentano la corruzione della gente, la sua cupidigia e il desiderio di occupare posizioni di potere. Per di più, questi nomi si ergono a simbolo dell'occidente che verrà contrapposto dall'autore con filosofie quali il pensiero cinese Tao oppure il pensiero indiano incarnato dal personaggio del saggio senza gambe. A prima vista digressioni di questo tipo sembrano assurde, mirano però a mostrare che la gente, dominata dalla lotta per i soldi e stordita dalla fretta del consumismo, non conosce la propria natura. Quanto presentato sopra si intreccia con la storia di Matteo, Antonello Centanin e Il Professore. Matteo è un uomo semplice dedito nel tempo libero alla lettura dei testi di Dante Alighieri. È proprio lui che conosceva il misterioso maestro di Viggiù con cui, prima della sua scomparsa, parlava delle cose riguardanti il mondo e l'universo. Uno dei frutti di queste conversazioni è appunto un'intervista trascritta da Matteo in un quaderno che verrà poi pubblicata proprio dal narratore, autore del libro. È un espediente letterario molto interessante poiché a questo punto la finzione si mescola con la realtà in quanto il quaderno sembra immaginario ma il narratore dichiara di essere proprio Aldo Nove che pubblica il suo contenuto ne *Il professore di Viggiù*.

Non è facile descrivere né la struttura, né la trama di questa opera. L'azione lineare è sostituita da diversi dialoghi e monologhi dei personaggi e del narratore. La forma del testo è ibrida – unisce parti del romanzo con tratti del saggio filosofico e della forma giornalistica. Lo scrittore nell'arco di tutta la sua carriera spesso concilia all'interno di uno stesso testo vari stili, come poesia, lingua quotidiana, citazioni, linguaggio giornalistico e non solo. Bisogna per questo motivo sottolineare che i testi di Nove risultano più facilmente comprensibili soprattutto quando collocati nel quadro della totalità del suo lavoro – a partire dagli anni '90, cioè il periodo del suo debutto narrativo. Non è possibile non menzionare quindi il gruppo di *cannibali*, giovani scrittori italiani i cui racconti pieni di sangue e orrore sono stati pubblicati nell'antologia di Daniele Brolli *Gioventù cannibale*⁵, a seguito della quale l'autore è stato identificato con i rappresentanti del genere, appunto, *cannibale* o *pulp*, di cui non si è mai liberato⁶. Il suo atteggiamento verso questa etichetta si manifesta ne *Il professore di Viggiù* – oltre vent'anni più tardi – dove ammette:

[...] da sempre sono stato un appassionato delle mistiche di tutto il mondo e in particolare di quella indiana, anche se i pochi che ancora si ricordano di me continuano a considerarmi uno scrittore "cannibale", cosa che è quanto di più lontano da me

⁵ D. Brolli, *Gioventù cannibale*, Torino, Einaudi, 1996.

⁶ F. Pezzarossa, *C'era una volta il pulp. Corpo e letteratura nella tradizione italiana*, Bologna, CLUEB, 1999; F. La Porta, *La nuova narrativa italiana, travestimenti e stili di fine secolo*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999.

possa essere ma che pure mi porto dietro come una pigra, svuotata etichetta, in un paese dei deficienti in cui editori e lettori non si sottraggono certo alla demenza, alla povertà mentale e di valori del resto della popolazione per il fatto che leggono o dicono di leggere libri (sarebbe troppo facile)⁷.

Danilo Bonora, accademico di letteratura, esprime un commento in merito a quest'attitudine. Nella sua recensione del libro citato, scrive che "L'obiettivo à la Wittgenstein di gettare la scala dopo esserci saliti rimane ancora davanti a noi ed è una vita che Nove persegue questa meta asintotica"⁸. Sarebbe invece necessario guardare l'approccio dello scrittore ancora da un altro punto di vista rispetto a quello di Bonora. Fulvio Senardi scrive che la scrittura di Nove mostra

[...] la vivacità intellettuale che si concretizzerà soprattutto in *Woobinda* [la sua prima raccolta dei racconti] allo sforzo collettivo di convogliare verso la letteratura i fermenti di una generazione post-ideologica, cresciuta nella scia del *big bang* mass-mediatico ed elettronico di fine millennio⁹.

318

Senardi vede la generazione attuale come post-ideologica, cioè priva di valori. Il critico si accorge della tendenza di Nove a voler mettere in rilievo questa problematica già dalle sue prime opere dimostrando la solidità delle sue convinzioni. Le parole citate provano che lo scrittore fin dall'inizio si distingue per uno stile peculiare e spicca sullo sfondo degli altri *cannibali*. Paragonando quindi i due frammenti dei testi critici, si vede che da un lato l'autore è ancora conosciuto come *cannibale* e non riesce ad abbandonare l'identificazione del passato, ma da un altro già negli anni '90 la critica letteraria ravvisa, fin dagli inizi, l'originalità del suo stile rispetto alla corrente dominante in quegli anni. Tutto ciò evidenzia invece una certa inutilità della segregazione della produzione letteraria che poi si rispecchierà anche negli altri comportamenti umani legati al consumo.

Parlando dei nomi attribuiti allo stile letterario dell'autore, vale la pena menzionare il fatto che i suoi lavori venivano a volte descritti attraverso parole rimandanti alla spazzatura. Un ottimo esempio è il saggio scritto da Donato Sabina *La scrittura "indifferenziata" di Aldo Nove*¹⁰ che denuncia una certa difficoltà nella descrizione dei suoi testi e della loro assegnazione

⁷ A. Nove, *op. cit.*, Milano, Bompiani, 2018, p. 20.

⁸ D. Bonora, «Siamo dei poveri supermorti», *Indice dei libri del mese*, novembre 2018, n° 11, URL: https://www.academia.edu/37734241/Recensione_di_Aldo_Nove_Il_professore_di_Viggi%C3%B9_Bompiani_2018_LIndice_dei_libri_del_mese_n.11_novembre_2018 (accesso 07.07.2021).

⁹ F. Senardi, *op. cit.*, p. 14.

¹⁰ D. Sabina, *La scrittura "indifferenziata" di Aldo Nove*, Malegnano, Montedit, 2014.

a generi letterari specifici. Richiami alla spazzatura si possono trovare anche dentro le opere di Nove. Come fa notare Bonora

A pagina 111 del nuovo libro di Aldo Nove incontriamo il signor Radaelli, l'inquilino di sotto del narratore, tipico pensionato che per passare il tempo controlla i bidoni della raccolta differenziata per verificare che sia stata eseguita a puntino. È il terrore dei condomini con il problema del tetrapak, vera e propria aporia del conferitore modello, perché è un composto indissolubile di alluminio, plastica e carta, destinato quindi a un taglio gordiano: vada dove vada¹¹.

Siccome il brano sopracitato è seguito dall'analisi della copertina del libro composta da vari elementi grafici che non permettono a un potenziale lettore di riconoscere quale sia il genere letterario di appartenenza, possiamo concludere che esiste una certa allegoria tra il compiacimento della gente nella segregazione degli oggetti e l'assegnazione di etichette alla scrittura da parte dei critici. Aldo Nove non si sottopone alla differenziazione letteraria, respingendo anche il nome di *cannibale* o *scrittore pulp*. La sua ostinazione all'approccio segregativo della critica fa solo da interludio a una certa resistenza nei confronti del consumismo e inizia una riflessione complessa sulla condizione umana. Con l'esempio della letteratura, l'autore si focalizza sull'approccio dell'essere umano alla vita – dell'individuo che, cercando di capire il mondo, desidera controllare tutti gli oggetti e i prodotti di lavoro, sfociando inevitabilmente nell'annientamento della sua spiritualità.

319

Tutti siamo già morti

Nell'intervista ad Aldo Nove avvenuta tramite uno scambio di messaggi scritti per *Nazione Indiana*, intitolata «Mistica cannibale/ ॐ – una sillaba per mondo scritto e mondo non scritto», Marco Zonch, parlando della parte del libro dedicata al quaderno del Professore, ammette che essa rispecchi “[...] desiderio di mettere in chiaro alcune cose, rendere esplicite alcune concezioni filosofico-spirituali [...] mai comprese” dell'autore italiano¹². Riassumendo, *Il professore di Viggiù* sembra mostrare la scrittura noviana in una costante evoluzione.

Il dialogo fra Matteo e il Professore prende avvio dal concetto che tutte le persone che esistono sulla Terra siano già morte: “Si fa presto a dire che

¹¹ D. Bonora, *op. cit.*

¹² M. Zonch, *op. cit.* Il simbolo menzionato nel titolo si rivolge al simbolo della cultura indiana spiegato dall'autore ne *Il professore di Viggiù* a pagina 161.

«vivi». Ma sappiamo da millenni quale sia la forza delle illusioni. Può essere che ci sembri di essere vivi. Ma in realtà non lo siamo. Non lo siamo più. Siamo dunque morti”¹³. Secondo lui la gente non è cosciente di vivere nel “delirio collettivo di paura” in cui si trova, ciò dice rivolgendosi alla storia recente dell’umanità – all’anno 1989 o 2012 cioè le date che una volta segnavano una certa fine del mondo:

E quella dell’umanità è stata una storia. Una somma di tante storie che non vogliono finire, e si intrecciano, come organismi viventi che non vogliono smettere di esserci, incapaci di demordere rispetto a un tempo che è stato, che realmente è stato, *in un tempo che si allontana alla velocità della luce*, il tempo dei vivi, siamo ancora sospesi qui come fantasmi¹⁴.

320

Il protagonista dichiara che la nostra umanità ha già raggiunto “il suo massimo evolutivo [...] cadendo nel proprio nulla”¹⁵. Nel suo libro Aldo Nove fa tanti riferimenti a Dante e la sua *Divina commedia*. Sostenendo che noi, come gli esseri umani, non ci troviamo davvero “qui” e non viviamo davvero, accenna alla “selva oscura” del grande poeta che “inizia un viaggio nella condizione buia di chi non è più vivo”¹⁶. Secondo il Professore la gente non vuole rendersi conto della propria situazione, dice che “Finché ci abitiamo [su Terra] è come se fosse in tutto e per tutto vero. E anche chi è consapevole di non esserlo deve fare i conti con il suo esserci di cui anche lui, come fantasma, fa parte”¹⁷. L’autore presume che la gente non voglia capire la natura del proprio essere, ma, come vediamo, dalla narrazione trapela anche un sentimento pessimistico di non potersi salvare nemmeno cercando di capire le proprie condizioni. Successivamente leggiamo che il corpo umano è “ormai alieno”¹⁸ – questa espressione potrebbe rimandare alle idee di alienazione di tutta la società, ciò è certamente legato al consumistico ordine della vita a cui Nove accenna numerose volte. I riferimenti al consumismo affiorano soprattutto nella parte in cui il Professore spiega in cosa consiste la religione della gente di oggi chiamandola “Cretini e affamati di tutto. Non siamo nulla e vogliamo *avere, avere*”¹⁹. Da questa

¹³ A. Nove, *op. cit.*, p. 31.

¹⁴ *Ibid.*, p. 32. L’autore scrive certe parti delle frasi in corsivo. Nell’intervista con M. Zonch ammette di citare nel campo del libro spesso le parole di Sri Nisargadatta Maharaj.

¹⁵ *Ibid.*, p. 33.

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ *Ibid.* “Qui” è un’espressione usata nel libro, si può approssimativamente spiegare che essa si rivolge alla condizione di una persona vivente nel posto e tempo attuale.

¹⁸ *Ibid.*, p. 34.

¹⁹ *Ibid.*, p. 37. Questo pensiero invece corrisponde ai pensieri di varie religioni del mondo, cf. l’intervista di L. Mascheroni ad Aldo Nove «Sono apocalittico e arrabbiato contro un mondo disumano»; URL: <https://www.ilgiornale.it/news/spettacoli/sono-apocalittico-e-arrabbiato-contro-mondo-disumano-1523505.html?fbclid=IwAR->

citazione si può concludere che la gente diventa il “nulla” perché perde se stessa desiderando possedere sempre più cose materiali. Tutto questo si unisce al concetto delle etichette e della segregazione rappresentando la superficialità dell’uomo moderno. Il parere controcorrente verso il consumismo e il mondo occidentale viene presentato anche alla luce dei pensieri orientali a cui accenna l’autore – si tratta ad esempio di Tao di cui Aldo Nove parla nell’intervista per *Nazione Indiana* già citata spiegando che

Il Professore è un “risvegliato” e, come tale, si muove su diversi piani di coscienza [...] E proprio per questo il professore è presente e non presente... La sua condizione è quella di chi vive secondo il Tao, di cui metto qua l’inizio, che ne è poi la sintesi:

*Il Tao di cui si può parlare non è l’eterno Tao,
il nome che si può pronunciare non è l’eterno nome [...]*²⁰.

Come leggiamo nel passaggio sopracitato, il Professore si è risvegliato, ciò simbolicamente viene mostrato nel testo attraverso la sua scomparsa. Il protagonista non esiste più nel mondo materiale, ma sembra entrare in una dimensione diversa, inconcepibile dalla ragione. Scompare, ma non muore – perché i morti sono quelli che vivono “qui”, sulla Terra. Questo concetto ci permette di capire il modo in cui Nove cerca di mostrare la vera ricchezza che l’essere umano può acquistare, affidandosi alle riflessioni e senza cedere alle illusioni del mondo materialistico e consumistico. Una persona vivente secondo il pensiero orientale non ha paura della morte, e di conseguenza non muore – rinasce. L’autore sottolinea che soltanto una cosa intangibile può esistere in eterno – intangibile in questo caso è anche la mancanza di un nome che assume la forma di un’etichetta.

Nell’intervista immaginaria leggiamo anche altre osservazioni sulla condizione precaria dell’uomo moderno:

*L’uomo, perso lo statuto di Essere (e quindi di Bene) è diventato uno dei beni tra gli altri beni, una roba, e dunque un prodotto sullo scaffale di un supermercato metafisico, in attesa di essere comprato nelle fluttuazioni dell’agghiacciante, spietata unica religione attuale*²¹.

Il brano citato mette in rilievo il desiderio delle persone di avere tanti oggetti materiali, a causa di ciò finiscono col perdere loro stesse. Nel contesto della religione bisogna aggiungere che quella trattata nel libro – come viene detto numerose volte esplicitamente – è l’economia²². Invece, il concetto dell’uomo che diventa un bene sembra far riferimento al pensiero di Hegel

2LWi971SLwerJtd5n_8H3P7nuybwEDM33vbrQNYDx5PqKf7whyj0naGCE (accesso 07.07.2021).

²⁰ M. Zonch, *op. cit.*, Nove cita Laozi – un filosofo cinese del VI secolo a. C.

²¹ A. Nove, *op. cit.*, p. 37.

²² *Ibid.*, p. 39.

e di conseguenza anche di Marx. Comunque, dal momento che l'autore evita il restringimento del campo di pensiero, lasceremo quest'associazione come un possibile punto di partenza per le analisi successive.

Il filo centrale de *Il Professore di Viggiù* ruota, però, sempre attorno alla *Commedia* dantesca. La sua "[...] tripartizione dell'altrove in Inferno, Purgatorio e Paradiso" trova un grande riflesso nella filosofia del protagonista pronto a sostenere che

il penultimo stadio [Purgatorio] rappresenti qualcosa di straordinariamente simile al mondo dove adesso ci troviamo, in cui le individualità tormentate dal loro guardare al passato, e cioè a quando erano vivi, li lascia in una condizione mediana tra la dissoluzione assoluta, che è poi la fusione finale con il tutto, e che Dante chiama appunto Paradiso, e una grottesca messa in scena di uno spot pubblicitario della vita umana al suo massimo livello di degenerazione che si protrae da decenni ormai. [...] *Noi rifiutiamo con tutte le nostre forze il Paradiso!* Perché abbiamo deciso di restare in questa *parodia di qui* [...] abbiamo stipulato un patto secondo il quale tutto è limitato a inferno e purgatorio²³.

Visto che nel testo la posizione attuale della gente viene chiamata "il purgatorio" e considerato che le persone viventi siano già morte, vale la pena di chiedersi se l'autore trasmetta nella sua opera un messaggio in grado di dare al lettore la speranza di potersi ancora salvare e vivere la propria vita da "vivo". Dalle parole "Tutti hanno paura della morte. La morte è vivere senza conoscere la verità della propria natura, quindi da un certo punto di vista sono tutti già morti"²⁴ si capisce chiaramente cosa intenda l'autore nel corso di tutto il libro – queste parole costituiscono una conclusione del viaggio metafisico nella mente dei personaggi, mette in evidenza le loro paure che risultano essere le cause dell'atteggiamento illusorio della società. Dalla citazione risulta che l'uomo non vuole pensare alla propria natura e allo scopo della propria vita, non vuole porsi delle domande e riflettere sul senso dell'essere, della morte e del proprio destino, perciò vive come se fosse già morto.

Alla fine del romanzo Nove trae un sospiro di sollievo di fronte alla situazione triste dell'essere umano attraverso una frase che il protagonista rivolge a uno degli abitanti di Viggiù: "Perché vivere, mio adorato amico, è l'unico scopo della vita"²⁵. Lo scrittore, interrogato nell'intervista con Mascheroni su "come se ne esce da questa *waste land* culturale e sociale?" risponde "Forse scegliendo la solitudine, come fa il professore di Viggiù; sapendo che però sparire non è una fuga, ma un tentativo di riflessione su se stessi"²⁶, rispondendo, di fatto, alle domande da cui scappa secondo lui la gente e al nostro argomento centrale – com'è l'arte di vivere.

²³ *Ibid.*, p. 35.

²⁴ *Ibid.*, p. 167.

²⁵ *Ibid.*, p. 166.

²⁶ L. Mascheroni, *op. cit.*

Conclusioni

Ne *Il professore di Viggiù* di Aldo Nove si possono trovare vari spunti sulla condizione umana che vengono spiegati esplicitamente tramite l'intervista immaginaria a un personaggio che può essere considerato un alter ego dello scrittore. L'analisi è stata approfondita partendo dalle conversazioni con l'autore di Marco Zonch e Luigi Mascheroni, grazie alle quali si è riusciti a definire i motivi principali della sua opera in modo più ampio. Peraltro, il suo atteggiamento verso la letteratura e il ruolo dell'autore nel campo dell'editoria si riflette anche nella sua filosofia in un quadro più generale. Il contenuto del romanzo su cui ci siamo concentrati offre tanti richiami ai pensieri e teorie che meritano un approfondimento scientifico maggiore, soprattutto alla base di tutto il lavoro dello scrittore.

Nel suo romanzo Nove ritrae il mondo attuale come abitato da persone morte, il che è sottolineato dall'idea che la gente sia alienata dai propri corpi e non trovi più tempo per le riflessioni sulla vita e sul senso di essa. Aldo Nove sembra mostrare attraverso l'allegoria del "purgatorio" una certa nocività del progressivo consumismo che toglie alla gente la capacità di sentire una connessione con se stessi, espresso qui anche come "la propria natura", alludendo alla concezione dell'alienazione. La realtà nel libro è molto complessa – è composta da vari piani di coscienza, rappresentati, tra l'altro, attraverso la forma del libro e il pensiero profondo in cui anche il piano della fantasia diventa reale. Invece, il mondo contemporaneo su cui si concentrano i dialoghi del libro sembra unidimensionale, abitato da persone superficiali il cui unico scopo nella vita è raccogliere, denominare ed etichettare – un comportamento di questo tipo si spiega anche sull'esempio del caso letterario dell'autore. La gente allora è guidata piuttosto dalla mancanza dei valori, non le interessa il pensiero profondo, essa vuole semplicemente possedere cose materiali e controllare il mondo degli oggetti. Alla fine viene proposto al lettore un rimedio a questa sua situazione deplorabile – è invitato a riflettere di più e ad allontanarsi in un posto tranquillo, distante dal mondo frenetico di oggi. Questa sembra essere l'unica, però molto chiara risposta che lo scrittore riesce a dare al lettore.

323

Bibliografia

Bonora, Danilo, «Siamo dei poveri supermorti», *Indice dei libri del mese*, novembre 2018, n° 11, URL: [https://www.academia.edu/37734241/Recensione_di_Aldo_Nove_Il_professore_di_Viggi%C3%B9_Bompiani_2018_LIndice_dei_libri_del_mese_n._11_novembre_2018_\(accesso_07.07.2021\)](https://www.academia.edu/37734241/Recensione_di_Aldo_Nove_Il_professore_di_Viggi%C3%B9_Bompiani_2018_LIndice_dei_libri_del_mese_n._11_novembre_2018_(accesso_07.07.2021))

- Brolli, Daniele, *Gioventù cannibale*, Torino, Einaudi, 1996
- La Porta, Filippo, *La nuova narrativa italiana, travestimenti e stili di fine secolo*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999
- Nove, Aldo, *Il professore di Viggiù*, Milano, Bompiani, 2018
- Pezzarossa, Fulvio, *C'era una volta il pulp. Corpo e letteratura nella tradizione italiana*, Bologna, CLUEB, 1999
- Sabina, Donato, *La scrittura "indifferenziata" di Aldo Nove*, Malegnano, Montedit, 2014
- Senardi, Fulvio, *Aldo Nove*, Fiesoli, Cadmo, 2005

Sitografia

- Mascheroni, Luigi, «Sono apocalittico e arrabbiato contro un mondo disumano»; URL: https://www.ilgiornale.it/news/spettacoli/sono-apocalittico-e-arrabbiato-contro-mondo-disumano-1523505.html?fbclid=IwAR2LWi971SLwerJtd5n_8H3P7nuybwED-M33vbrQNYDx5PqKf7whyj0naGCE (accesso 07.07.2021)
- Zonch, Marco, «Mistica cannibale/ 𐍚 – una sillaba per mondo scritto e mondo non scritto». Intervista ad Aldo Nove, URL: <https://www.nazioneindiana.com/2019/06/11/mistica-cannibale-%e0%a5%90-una-sillaba-per-mondo-scritto-e-mondo-non-scritto-intervista-ad-aldo-nove/> (accesso 07.07.2021)

Nota biobibliografica

Dominika Kobylska – dottoranda della Scuola Dottorale di Studi Umanistici dell'Università di Łódź, master in filologia italiana presso l'Istituto di Romanistica con la tesi magistrale *Mondo di bambini rappresentato nei romanzi di Niccolò Ammaniti*. Nella sua ricerca si occupa della letteratura italiana del XX secolo e del nuovo millennio. I suoi saggi scientifici includono tra l'altro: *Przyjaźń czy rywalizacja? Analiza relacji między dziećmi w powieściach Niccolò Ammanitego* (2019) dedicato alle opere di Ammaniti o *Globalizacja okiem Alda Novego – o włoskości w postmodernistycznym świecie* (2021) in cui si concentra sull'aspetto dell'italianità dissolvente nel mondo globalizzato mostrato nei testi di Aldo Nove. È anche redattrice della monografia *Sperimentare ed esprimere italianità. Aspetti letterari e culturali* (2021) che raduna gli interventi degli studiosi polacchi e italiani e del periodico "ItaliAMO" curato dagli studenti e dottorandi dell'Università di Łódź.